

## LA CLEMENZA DI TITO

DRAMMA SERIO PER MUSICA  
IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO  
NAZIONALE DI PRAGA  
NEL SETTEMBRE 1791.

IN OCCASIONE DI SOLLENIZZARE IL GIORNO  
DELL'INCORONAZIONE DI SUA MAESTÀ  
L'IMPERATORE LEOPOLDO II.

NELLA STAMPERIA DI NOB. DE SCHÖNFELD.

## ARGOMENTO

Non ha conosciuto l'antichità né migliore né più amato principe di Tito Vespasiano. Le sue virtù lo resero a tutti sì caro, che fu chiamato "la delizia del genere umano". E pure due giovani patrizi, uno de' quali era suo favorito, cospirarono contro di lui. Scoperta però la congiura furono dal Senato condannati a morire. Ma il clementissimo cesare, contento di averli paternamente ammoniti, concesse loro ed a' loro complici un generoso perdono.  
Suetonius, Aurelius Victor, Dione, Zonara etc.

## INTERLOCUTORI

TITO VESPASIANO, imperator di Roma.  
VITELLIA, figlia dell'imperatore Vitellio.  
SERVILIA, sorella di Sesto, amante d'Annio.  
SESTO, amico di Tito, amante di Vitellia.  
ANNIO, amico di Sesto, amante di Servilia.  
PUBLIO, prefetto del Pretorio.  
La scena è in Roma.

La musica è tutta nuova, composta dal celebre signor Wolfgango Amadeo Mozart, maestro di capella in attuale servizio di Sua Maestà Imperiale.

Le tre prime decorazioni sono d'invenzione del signor Pietro Travaglia, all'attual servizio di S. A. il Principe Esterazi.

La quarta decorazione è del signor Preisig di Coblenz.  
Il vestiario tutto nuovo di ricca e vaga invenzione del signor Cherubino Babbini di Mantova.

## Overture

Allegro

**ATTO PRIMO***Appartamenti di Vitellia.***SCENA I***VITELLIA e SESTO.***Recitativo**

VITELLIA

Ma che? Sempre l'istesso,  
 5 Sesto, a dir mi verrai? So che sedotto  
 fu Lentulo da te, che i suoi seguaci  
 son pronti già, che il Campidoglio acceso  
 darà moto a un tumulto.

Io tutto questo  
 già mille volte udii; la mia vendetta  
 10 mai non veggo però. S'aspetta forse  
 che Tito a Berenice in faccia mia  
 offra d'amor insano  
 l'usurato mio soglio e la sua mano?  
 Parla, di': che s'attende?

SESTO

Oh dio!

VITELLIA

Sospiri!

SESTO

15 Pensaci meglio, o cara,  
 pensaci meglio. Ah non togliamo in Tito  
 la sua delizia al mondo, il padre a Roma,  
 l'amico a noi. Fra le memorie antiche  
 trova l'egual, se puoi. Fingiti in mente  
 20 eroe più generoso e più clemente.  
 Parlagli di premiar; poveri a lui  
 sembran gli erari sui.  
 Parlagli di punir; scuse al delitto  
 cerca in ognun. Chi all'inesperta ei dona,  
 25 chi alla canuta età. Risparmia in uno  
 l'onor del sangue illustre; il basso stato  
 compatisce nell'altro. Inutil chiama,  
 perduto il giorno ei dice  
 in cui fatto non ha qualcun felice.

VITELLIA

30 Dunque a vantarmi in faccia  
 venisti il mio nemico? E più non pensi  
 che questo eroe clemente un soglio usurpa  
 dal suo tolto al mio padre?  
 Che mi ingannò, che mi sedusse  
 35 è il suo fallo maggior) quasi ad amarlo?  
 E poi, perfido! e poi di nuovo al Tebro  
 richiamar Berenice! Una rivale  
 avesse scelta almeno  
 degna di me fra le beltà di Roma.  
 40 Ma una barbara, Sesto,  
 un'esule antepormi, una regina!

SESTO

Sai pur che Berenice  
volontaria tornò.

VITELLIA

Narra a' fanciulli  
codeste fole. Io so gl'antichi amori,  
45 so le lacrime sparse allor che quindi  
l'altra volta partì, so come adesso  
l'accolse e l'onorò. Chi non lo vede?  
Il perfido l'adora.

SESTO

Ah principessa,  
tu sei gelosa.

VITELLIA

Io!

SESTO

Sì.

VITELLIA

Gelosa io sono,  
50 se non soffro un disprezzo?

SESTO

Eppur...

VITELLIA

Eppure  
non hai cor d'acquistarmi.

SESTO

Io son...

VITELLIA

Tu sei  
sciolto d'ogni promessa. A me non manca  
più degno esecutor dell'odio mio.

SESTO

Sentimi.

VITELLIA

Intesi assai.

SESTO

Fermati.

VITELLIA

Addio.

SESTO

55 Ah Vitellia, ah mio nume,  
non partir! Dove vai?  
Perdonami, ti credo, io m'ingannai.

## N° 1 Duetto

Andante

SESTO

60 Come ti piace imponi,  
regola i moti miei:  
il mio destin tu sei,

tutto farò per te.

VITELLIA

Prima che il sol tramonti  
estinto io vo' l'indegno:  
sai ch'egli usurpa un regno  
che in sorte il ciel mi diè.

65

SESTO

Già il tuo furor m'accende.

VITELLIA

Ebben, che più s'attende?

SESTO

Un dolce sguardo almeno  
sia premio alla mia fé.

Allegro

A DUE

70

Fan mille affetti insieme  
battaglia in me spietata:  
un'alma lacerata  
più della mia non v'è.

## SCENA II

*ANNIO e detti.*

### Recitativo

ANNIO

Amico, il passo affretta:  
75 Cesare a sé ti chiama.

VITELLIA

Ah non perdetevi  
questi brevi momenti. A Berenice  
Tito gli usurpa.

ANNIO

Ingiustamente oltraggi,  
Vitellia, il nostro eroe. Tito ha l'impero  
e del mondo e di sé. Già per suo cenno  
80 Berenice partì.

SESTO

Come?

VITELLIA

Che dici?

ANNIO

Voi stupite a ragion. Roma ne piange  
di meraviglia e di piacere. Io stesso  
quasi nol credo; ed io  
fui presente, o Vitellia, al grande addio.

VITELLIA

85 (Oh speranze!)

SESTO

Oh virtù!

VITELLIA

Quella superba

oh come volentieri udita avrei  
esclamar contro Tito!

ANNIO

Anzi giammai

più tenera non fu. Partì; ma vide  
che adorata partiva e che al suo caro  
90 men che a lei non costava il colpo amaro.

VITELLIA

Ognun può lusingarsi.

ANNIO

Eh si conobbe

che bisognava a Tito  
tutto l'eroe per superar l'amante.  
Vinse, ma combatté. Non era oppresso,  
95 ma tranquillo non era; ed in quel volto,  
dicasi per sua gloria,  
si vedea la battaglia e la vittoria.

VITELLIA

(Eppur forse con me, quanto credei,  
Tito ingrato non è.)  
(*A parte a Sesto.*)

Sesto, sospendi

100 d'eseguire i miei cenni: il colpo ancora  
non è maturo.

SESTO

E tu non vuoi ch'io vegga...  
ch'io mi lagni, o crudele...

VITELLIA

Or che vedesti?

Di che ti puoi lagnar?

SESTO

Di nulla.

(Oh dio!

Chi provò mai tormento eguale al mio?)

## N° 2 Aria

VITELLIA

Larghetto

105 Deh se piacer mi vuoi,  
lascia i sospetti tuoi;  
non mi stancar con questo  
molesto dubitar.

Allegro

110 Chi ciecamente crede  
impegna a serbar fede;  
chi sempre inganni aspetta  
alletta ad ingannar.  
(*Parte.*)

**SCENA III***SESTO ed ANNIO.***Recitativo**

ANNIO

Amico, ecco il momento  
di rendermi felice. All'amor mio  
115 Servilia promettesti. Altro non manca  
che d'Augusto l'assenso. Ora da lui  
impetrarlo potresti.

SESTO

Ogni tua brama,  
Annio, m'è legge. Impaziente anch'io  
questo nuovo legame, Annio, desio.

**N° 3 Duettino**

Andante

SESTO, ANNIO

120 Deh prendi un dolce amplesso,  
amico mio fedel,  
e ognor per me lo stesso  
ti serbi amico il ciel.  
(Partono.)

*Parte del Foro Romano magnificamente adornato  
d'archi, obelischi e trofei; in faccia aspetto esteriore  
del Campidoglio e magnifica strada per cui vi si  
ascende.*

**SCENA IV**

*PUBLIO, senatori romani e i legati delle province  
soggette, destinati a presentare al Senato gli annui  
imposti tributi. Mentre TITO preceduto da' littori,  
seguito da' pretoriani e circondato da numeroso  
popolo scende dal Campidoglio, cantasi il seguente  
coro.*

**N° 4 Marcia**

Maestoso

**N° 5 Coro**

Allegro

CORO

125 Serbate, o dèi custodi  
della romana sorte,  
in Tito il giusto, il forte,  
l'onor di nostra età.  
(Nel fine del coro suddetto ANNIO e SESTO da diverse  
parti.)



SESTO

165 Come, signor, potesti  
la tua bella regina...

TITO

Ah Sesto, amico,  
che terribil momento! Io non credei...  
Basta, ho vinto: parti.  
Tolgasi adesso  
a Roma ogni sospetto  
di vederla mia sposa.  
Una sua figlia  
170 vuol veder sul mio soglio,  
e appagarla convien. Giacché l'amore  
scelse invano i miei lacci, io vo' che almeno  
l'amicizia li scelga. Al tuo s'unisca,  
Sesto, il cesareo sangue. Oggi mia sposa  
175 sarà la tua germana.

SESTO

Servilia?

TITO

Appunto.

ANNIO

(Oh me infelice!)

SESTO

Annio è perduto.) (Oh dèi!

TITO

Udisti?  
Che dici? Non rispondi?

SESTO

E chi potrebbe  
risponderti, signor? M'opprime a segno  
180 la tua bontà che non ho cor... Vorrei...

ANNIO

(Sesto è in pena per me.)

TITO

Spiegati. Io tutto  
farò per tuo vantaggio.

SESTO

(Ah si serva l'amico.)

ANNIO

(Annio, coraggio.)

SESTO

Tito...

ANNIO

Augusto! Conosco  
185 di Sesto il cor. Fin dalla cuna insieme  
tenero amor ne stringe. Ei, di sé stesso  
modesto estimator, teme che sembri  
sproporzionato il dono e non s'avvede  
ch'ogni distanza eguaglia  
190 d'un cesare il favor. Ma tu consiglio  
da lui prender non déi. Come potresti



sposa elegger più degna  
 dell'impero e di te? Virtù, bellezza,  
 tutto è in Servilia. Io le conobbi in volto  
 195 ch'era nata a regnar. De' miei presagi  
 l'adempimento è questo.

SESTO

(Annio parla così! Sogno o son desto?)

TITO

Ebben, recane a lei,  
 Annio, tu la novella. E tu mi siegui,  
 200 amato Sesto, e queste  
 tue dubbiezze deponi. Avrai tal parte  
 tu ancor nel soglio, e tanto  
 t'innalzerò, che resterà ben poco  
 dello spazio infinito  
 205 che fraposer gli dèi fra Sesto e Tito.

SESTO

Questo è troppo, o signor. Modera almeno,  
 se ingrati non ci vuoi,  
 modera, Augusto, i benefici tuoi.

TITO

Ma che, se mi negate  
 210 che benefico io sia, che mi lasciate?

**N° 6 Aria***Andante*

TITO

Del più sublime soglio  
 l'unico frutto è questo:  
 tutto è tormento il resto  
 e tutto è servitù.  
 215 Che avrei, se ancor perdessi  
 le sole ore felici  
 che ho nel giovar gli oppressi,  
 nel sollevar gli amici,  
 nel dispensar tesori  
 220 al merto e alla virtù?  
 (*Parte con Sesto.*)

**SCENA V***ANNIO e poi SERVILIA.***Recitativo**

ANNIO

Non ci pentiam. D'un generoso amante  
 era questo il dover.  
 Mio cor, deponi  
 le tenerezze antiche. È tua sovrana  
 chi fu l'idolo tuo. Cambiar conviene  
 225 in rispetto l'amore. Eccola. Oh dèi!  
 Mai non parve sì bella agli occhi miei.

SERVILIA

Mio ben...

ANNIO

Taci, Servilia. Ora è delitto  
il chiamarmi così.

SERVILIA

Perché?

ANNIO

Ti scelse  
Cesare (che martir!) per sua consorte.  
230 A te (morir mi sento), a te m'impose  
di recarne l'avviso (oh pena!), ed io...  
io fui... (parlar non posso). Augusta, addio.

SERVILIA

Come! Fermati. Io sposa  
di Cesare? E perché?

ANNIO

Perché non trova  
235 beltà, virtù che sia  
più degna d'un impero, anima... Oh stelle!  
Che dirò? Lascia, Augusta,  
deh lasciarmi partir.

SERVILIA

Così confusa  
abbandonar mi vuoi? Spiegati, dimmi:  
240 come fu? Per qual via...

ANNIO

Mi perdo, s'io non parto, anima mia.

**N° 7 Duetto**

Andante

ANNIO

Ah perdona al primo affetto  
questo accento sconsigliato:  
colpa fu del labbro usato  
245 a così chiamarti ognor.

SERVILIA

Ah tu fosti il primo oggetto  
che finor fedel amai,  
e tu l'ultimo sarai  
ch'abbia nido in questo cor.

ANNIO

250 Cari accenti del mio bene!

SERVILIA

Oh mia dolce, cara spene!

A DUE

Più che ascolto i sensi tuoi,  
in me cresce più l'ardor.

255 Quando un'alma è all'altra unita  
qual piacere un cor risente!  
Ah si tronchi dalla vita  
tutto quel che non è amor.  
(Partono.)

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.*

## SCENA VI

*TITO e PUBLIO con un foglio.*

### Recitativo

TITO  
Che mi rechi in quel foglio?

PUBLIO  
I nomi ei chiude  
de' rei che osar con temerari accenti  
260 de' cesari già spenti  
la memoria oltraggiar.

TITO  
Barbara inchiesta  
che agli estinti non giova e somministra  
mille strade alla frode  
d'insidiar gl'innocenti.

PUBLIO  
265 Ma v'è, signor, chi lacerare ardisce  
anche il tuo nome.

TITO  
E che perciò? Se 'l mosse  
leggerezza, nol curo;  
se follia, lo compiangio;  
se ragion, gli son grato; e se in lui sono  
270 impeti di malizia, io gli perdono.

PUBLIO  
Almen...

## SCENA VII

*SERVILIA e detti.*

### Recitativo

SERVILIA  
Di Tito al piè...

TITO  
Servilia! Augusta!

SERVILIA  
Ah signor, sì gran nome  
non darmi ancora. Odimi prima: io deggio  
palesarti un arcan.

TITO  
Publio, ti scosta;  
275 ma non partir.  
(*Publio si ritira.*)

SERVILIA

Che del cesareo alloro  
me, fra tante più degne,  
generoso monarca, inviti a parte,  
è dono tal che desteria tumulto  
nel più stupido cor. Ma...

TITO

Parla.

SERVILIA

Il core,  
280 signor, non è più mio: già da gran tempo  
Annio me lo rapì.  
Valor che basti  
non ho per obbliarlo. Anche dal trono  
il solito sentiero  
farebbe a mio dispetto il mio pensiero.  
285 So che oppormi è delitto  
d'un cesare al voler, ma tutto almeno  
sia noto al mio sovrano;  
poi, se mi vuol sua sposa, ecco la mano.

TITO

Grazie, o numi del ciel.  
Pur si ritrova  
chi s'avventuri a dispiacer col vero.  
Alla grandezza tua la propria pace  
Annio pospone! Tu ricusì un trono  
per essergli fedele! Ed io dovrei  
turbar fiamme sì belle? Ah non produce  
295 sentimenti sì rei di Tito il core.  
Sgombra ogni tema. Io voglio  
stringer nodo sì degno,  
e n'abbia poi  
cittadini la patria eguali a voi.

SERVILIA

Oh Tito! Oh Augusto! Oh vera  
300 delizia de' mortali! Io non saprei  
come il grato mio cor...

TITO

Se grata appieno  
esser mi vuoi, Servilia, agli altri inspira  
il tuo candor. Di publicar procura  
che grato a me si rende,  
305 più del falso che piace, il ver che offende.

**N° 8 Aria**

Allegro

TITO

Ah se fosse intorno al trono  
ogni cor così sincero,  
non tormento un vasto impero,  
ma saria felicità.  
310 Non dovrebbero i regnanti  
tollerar sì grave affanno  
per distinguer dall'inganno  
l'insidiata verità.  
(Parte.)

**SCENA VIII***SERVILIA, poi VITELLIA.***Recitativo***SERVILIA*  
Felice me!*VITELLIA*  
Posso alla mia sovrana  
315 offrir del mio rispetto i primi omaggi?  
Posso adorar quel volto  
per cui d'amor ferito  
ha perduto il riposo il cor di Tito?*SERVILIA*  
Non esser meco irata:  
320 forse la regia destra è a te serbata.  
(*Parte.*)**SCENA IX***VITELLIA, poi SESTO.***Recitativo***VITELLIA*  
Ancora mi schernisce?  
Questo soffrir degg'io  
vergognoso disprezzo? Ah con qual fasto  
qui mi lascia costei! Barbaro Tito,  
325 ti pareo dunque poco  
Berenice antepormi? Io dunque sono  
l'ultima de' viventi.  
Ah trema, ingrato,  
trema d'avermi offesa. Oggi 'l tuo sangue...*SESTO*  
Mia vita.*VITELLIA*  
Ebben, che rechi? Il Campidoglio  
330 è acceso? È incenerito?  
Lentulo dove sta? Tito è punito?*SESTO*  
Nulla intrapresi ancor.*VITELLIA*  
Nulla! E sì franco  
mi torni innanzi? E con qual merto ardisci  
di chiamarmi tua vita?*SESTO*  
È tuo comando  
335 il sospendere il colpo.*VITELLIA*  
E non udisti  
i miei novelli oltraggi? Un altro cenno  
aspetti ancor? Ma ch'io ti creda amante,  
dimmi, come pretendi,  
se così poco i miei pensieri intendi?

SESTO

340 Se una ragion potesse  
almen giustificarmi...

VITELLIA

Una ragione!

Mille n'avrai, qualunque sia l'affetto  
da cui prenda il tuo cor regola e moto.  
È la gloria il tuo voto? Io ti propongo  
345 la patria a liberar.

Sei d'un'illustre

ambizion capace? Eccoti aperta  
una strada all'impero.  
Renderti fortunato  
può la mia mano? Corri,  
350 mi vendica, e son tua.  
D'altri stimoli hai d'uopo?  
Sappi che Tito amai,  
che del mio cor l'acquisto  
ei t'impedì, che se rimane in vita  
355 si può pentir, ch'io ritornar potrei,  
non mi fido di me, forse ad amarlo.  
Or va', se non ti move  
desio di gloria, ambizione, amore;  
se tolleri un rivale  
360 che usurpò, che contrasta,  
che involarti potrà gli affetti miei,  
degli'uomini 'l più vil dirò che sei.

SESTO

Quante vie d'assalirmi!  
Basta, basta, non più, già m'inspirasti,  
365 Vitellia, il tuo furore. Arder vedrai  
fra poco il Campidoglio, e questo acciario  
nel sen di Tito... (Ah sommi dèi! Qual gelo  
mi ricerca le vene...)

VITELLIA

Ed or che pensi?

SESTO

Ah Vitellia!

VITELLIA

Il prevedi:

370 tu pentito già sei.

SESTO

Non son pentito,

ma...

VITELLIA

Non stancarmi più. Conosco, ingrato,  
che amor non hai per me. Folle ch'io fui!  
Già ti credea, già mi piacevi, e quasi  
cominciavo ad amarti. Agli occhi miei  
375 involati per sempre  
e scordati di me.

SESTO

Fermati: io cedo,

io già volo a servirti.

VITELLIA

Eh non ti credo.  
M'ingannerai di nuovo. In mezzo all'opra  
ricorderai...

SESTO

No, mi punisca Amore  
380 se penso ad ingannarti.

VITELLIA

Dunque corri! Che fai? Perché non parti?

## N° 9 Aria

SESTO

Adagio

Parto; ma tu, ben mio,  
meco ritorna in pace.  
Sarò qual più ti piace,  
385 quel che vorrai farò.

Allegro

Guardami, e tutto obbligo  
e a vendicarti io volo.  
A questo sguardo solo  
da me si penserà.  
390 (Ah qual poter, oh dèi!  
donaste alla beltà.)  
(Parte.)

## SCENA X

VITELLIA, poi PUBLIO ed ANNIO.

### Recitativo

VITELLIA

Vedrai, Tito, vedrai che alfin sì vile  
questo volto non è. Basta a sedurti  
gli amici almen, se ad invaghirti è poco.  
395 Ti pentirai...

PUBLIO

Tu qui, Vitellia? Ah corri:  
va Tito alle tue stanze.

ANNIO

Vitellia, il passo affretta:  
Cesare di te cerca.

VITELLIA

Cesare!

PUBLIO

Ancor nol sai?  
400 Sua consorte t'ellesse.

ANNIO

Tu sei la nostra augusta, e il primo omaggio  
già da noi ti si rende.

PUBLIO

Ah principessa,  
andiam: Cesare attende.

**N° 10 Terzetto**

Allegro

VITELLIA

Vengo... Aspettate... Sesto!...

405 Ahimè!... Sesto!... È partito?...  
Oh sdegno mio funesto!  
Oh insano mio furor!

Che angustia! Che tormento!  
Io gelo, oh dio! d'orror.

ANNIO, PUBLIO

410 Oh come un gran contento,  
come confonde un cor!  
(Partono.)

*Campidoglio come prima.*

**SCENA XI**

*SESTO solo, indi ANNIO, poi SERVILIA, PUBLIO, VITELLIA da diverse parti.*

**N° 11 Recitativo accompagnato**

Allegro assai

SESTO

Oh dèi, che smania è questa!  
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,  
m'incammino, m'arresto; ogn'aura, ogn'ombra  
415 mi fa tremare. Io non credea che fosse  
sì difficile impresa esser malvagio.  
Ma compirla convien.

Almen si vada  
con valore a perir. Valore! E come  
può averne un traditor? Sesto infelice!  
420 Tu traditor! Che orribil nome! Eppure  
t'affretti a meritarlo. E chi tradisci?

Andante

Il più grande, il più giusto, il più clemente  
principe della terra, a cui tu devi  
quanto puoi, quanto sei. Bella mercede  
425 gli rendi invero! Ei t'innalzò per farti  
il carnefice suo.

Tempo primo

M'inghiotta il suolo  
prima ch'io tal divenga. Ah non ho core,  
Vitellia, a secondar gli sdegni tuoi:  
morrei prima del colpo in faccia a lui.  
430 S'impedisca...  
(*Si desta nel Campidoglio un incendio che a poco a poco va crescendo.*)

Ma come,  
arde già il Campidoglio?  
Un gran tumulto io sento



d'armi e d'armati. Ahi! Tardo è il pentimento.

## N° 12 Quintetto con coro

Allegro

SESTO

435 Deh conservate, o dèi!  
a Roma il suo splendor,  
o almeno i giorni miei  
coi suoi troncate ancor.

ANNIO

Amico, dove vai?

SESTO

440 Io vado... Lo saprai,  
oh dio! per mio rossor.  
(*Ascende frettoloso nel Campidoglio.*)

## SCENA XII

ANNIO, poi SERVILIA, indi PUBLIO.

ANNIO

Io Sesto non intendo...  
Ma qui Servilia viene.

SERVILIA

Ah che tumulto orrendo!

ANNIO

Fuggi di qua, mio bene.

SERVILIA

445 Si teme che l'incendio  
non sia dal caso nato,  
ma con peggior disegno  
ad arte suscitato.

CORO IN DISTANZA

Ah!

PUBLIO

450 V'è in Roma una congiura;  
per Tito, ahimè, pavento.  
Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO

Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

455 Le grida, ahimè! ch'io sento...

CORO

Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

...mi fan gelar d'orror.  
(*Vitellia entra.*)

CORO  
Ah!

### SCENA XIII

VITELLIA

460 Chi per pietade, oh dio!  
m'addita dov'è Sesto?  
(In odio a me son io  
ed ho di me terror.)

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

Di questo tradimento  
chi mai sarà l'autor?

CORO

465 Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA

Le grida, ahimè, ch'io sento...

CORO

Ah! Ah!

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO, VITELLIA

...mi fan gelar d'orror.

CORO

Ah! Ah!

### SCENA XIV

*Detti eSESTO che scende dal Campidoglio.*

SESTO

470 (Ah dove mai m'ascondo?  
Apriti, o terra, inghiottimi,  
e nel tuo sen profondo  
rinserra un traditor.)

Recitativo

VITELLIA

Sesto!

SESTO

Da me che vuoi?

VITELLIA

475 Quai sguardi vibri intorno?...

SESTO

Mi fa terror il giorno.

VITELLIA

Tito?...

SESTO

La nobil alma  
versò dal sen trafitto.

Andante

SERVILIA, ANNIO, PUBLIO

480 Qual destra rea macchiarsi  
poté d'un tal delitto?

SESTO

Fu l'uom più scellerato,  
l'orror della natura,

Recitativo

fu...

VITELLIA

Taci, forsennato:  
ah non ti palesar.

Andante

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO

485 Ah dunque l'astro è spento  
di pace apportator.

VITELLIA E SERVILIA, SESTO ED ANNIO, PUBLIO, CORO IN  
LONTANANZA

Oh nero tradimento,  
oh giorno di dolor!

*Fine dell'atto primo.*

**ATTO SECONDO**

*Ritiro delizioso nel soggiorno imperiale sul Colle Palatino.*

**SCENA I**

ANNIO e SESTO.

**Recitativo**

ANNIO

Sesto, come tu credi,  
490 Augusto non perì. Calma il tuo duolo:  
in questo punto ei torna  
illeso dal tumulto.

SESTO

Eh tu m'inganni.  
Io stesso lo mirai cader trafitto  
da scellerato acciario.

ANNIO

495 Dove?

SESTO

Nel varco angusto onde si ascende  
quinci presso al Tarpeo.

ANNIO

No, travedesti:  
tra il fumo e tra il tumulto  
altri Tito ti parve.

SESTO

Altri! E chi mai  
delle cesaree vesti  
500 ardirebbe adornarsi? Il sacro alloro,  
l'augusto ammanto...

ANNIO

Ogni argomento è vano.  
Vive Tito ed è illeso. In questo istante  
io da lui mi divido.

SESTO

Oh dèi pietosi!  
Oh caro prence! Oh dolce amico! Ah lascia  
505 che a questo sen... Ma non m'inganni?

ANNIO

Io merto  
sì poca fé? Dunque tu stesso a lui  
corri, e 'l vedrai.

SESTO

Ch'io mi presenti a Tito  
dopo averlo tradito?

ANNIO

Tu lo tradisti?

SESTO  
 Io del tumulto, io sono  
 510 il primo autor.

ANNIO  
 Come! Perché?

SESTO  
 Non posso  
 dirti di più.

ANNIO  
 Sesto è infedele!

SESTO  
 Amico,  
 m'ha perduto un istante. Addio. M'involo  
 alla patria per sempre.  
 Ricordati di me. Tito difendi  
 515 da nuove insidie. Io vo ramingo, afflitto  
 a pianger fra le selve il mio delitto.

ANNIO  
 Fermati. Oh dèi! Pensiamo...  
 Incolpan molti  
 di questo incendio il caso, e la congiura  
 non è certa finora...

SESTO  
 Ebben, che vuoi?

ANNIO  
 520 Che tu non parta ancora.

### N° 13 Aria

Allegretto

ANNIO  
 Torna di Tito a lato:  
 torna e l'error passato  
 con replicate emenda  
 prove di fedeltà.  
 525 L'acerbo tuo dolore  
 è segno manifesto  
 che di virtù nel core  
 l'immagine ti sta.  
 (Parte.)

## SCENA II

SESTO, poi VITELLIA.

### Recitativo

SESTO  
 Partir deggio o restar? Io non ho mente  
 530 per distinguer consigli.

VITELLIA  
 Sesto, fuggi, conserva  
 la tua vita e 'l mio onor. Tu sei perduto,  
 se alcun ti scopre; e se scoperto sei,  
 publico è il mio secreto.

SESTO

In questo seno  
535 sepolto resterà. Nessuno il seppe;  
tacendolo morirò.

VITELLIA

Mi fiderei,  
se minor tenerezza  
per Tito in te vedessi. Il suo rigore  
non temo già, la sua clemenza io temo:  
540 questa ti vincerà.

### SCENA III

*PUBLIO con guardie, e detti.*

#### Recitativo

PUBLIO

Sesto.

SESTO

Che chiedi?

PUBLIO

La tua spada.

SESTO

E perché?

PUBLIO

Colui che cinto  
delle spoglie regali agli occhi tuoi  
cadde trafitto al suolo, ed ingannato  
dall'apparenza tu credesti Tito,  
545 era Lentulo: il colpo  
la vita a lui non tolse. Il resto intendi.  
Vieni.

VITELLIA

(Oh colpo fatale!)  
(*Sesto dà la spada.*)

SESTO

Alfin, tiranna...

PUBLIO

Sesto, partir conviene. È già raccolto  
per udirti il Senato, e non poss'io  
550 differir di condurti.

SESTO

Ingrata, addio.

## SCENA IV

*Detti.*

## N° 14 Terzetto

Andantino

SESTO

Se al volto mai ti senti  
lieve aura che s'aggiri,  
gli estremi miei sospiri  
quell'alito sarà.

VITELLIA

555 (Per me vien tratto a morte.  
Ah dove mai m'ascondo?  
Fra poco noto al mondo  
il fallo mio sarà.)

PUBLIO

Vieni...

SESTO

*(A Publio.)*

Ti seguoo...

*(A Vitellia.)*

Addio.

VITELLIA

*(A Sesto.)*

560 Senti... Mi perdo... Oh dio!

PUBLIO

Vieni...

VITELLIA

*(A Publio.)*

Che crudeltà!

Allegretto

SESTO

*(A Vitellia, in atto di partire.)*

Rammenta chi t'adora  
in questo stato ancora.  
Mercede al mio dolore  
sia almen la tua pietà.

565

VITELLIA

(Mi laceran il core  
rimorso, orror, spavento!  
Quel che nell'alma io sento  
di duol morir mi fa.)

PUBLIO

570 (L'acerbo amaro pianto,  
che da' suoi lumi piove,  
l'anima mi commove,  
ma vana è la pietà.)

*(Publio e Sesto partono con le guardie, e Vitellia dalla  
parte opposta.)*

*Gran sala destinata alle pubbliche udienze. Trono, sedia e tavolino.*

## SCENA V

*TITO, PUBLIO, patrizi, pretoriani e popolo.*

### N° 15 Coro

Andante

CORO

575 Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

TITO

580 Ah no, sventurato  
non sono cotanto,  
se in Roma il mio fato  
si trova compianto,  
se voti per Tito  
si formano ancor.

CORO

585 Ah grazie si rendano  
al sommo fattor  
che in Tito del trono  
salvò lo splendor.

### Recitativo

PUBLIO

Già de' pubblici giochi,  
signor, l'ora trascorre. Il dì solenne  
590 sai che non soffre il trascurargli. È tutto  
colà d'intorno alla festiva arena  
il popolo raccolto, e non s'attende  
che la presenza tua. Ciascun sospira  
dopo il noto periglio  
595 di rivederti salvo. Alla tua Roma  
non differir sì bel contento.

TITO

Andremo,  
Publio, fra poco. Io non avrei riposo,  
se di Sesto il destino  
pria non sapessi. Avrà il Senato omai  
600 le sue discolpe udite; avrà scoperto,  
vedrai, ch'egli è innocente; e non dovrebbe  
tardar molto l'avviso.

PUBLIO

Ah troppo chiaro  
Lentulo favellò.

TITO

Lentulo forse  
cerca al fallo un compagno  
605 per averlo al perdono. Ei non ignora  
quanto Sesto m'è caro. Arte comune  
questa è de' rei. Pur dal Senato ancora  
non torna alcun. Che mai sarà? Va', chiedi:



che si fa, che si attende? Io voglio tutto  
610 saper pria di partir.

PUBLIO

Vado; ma temo  
di non tornar nunzio felice.

TITO

E puoi  
creder Sesto infedele? Io dal mio core  
il suo misuro, e un impossibil parmi  
ch'egli m'abbia tradito.

PUBLIO

615 Ma, signor, non han tutti il cor di Tito.

## N° 16 Aria

Allegretto

PUBLIO

Tardi s'avvede  
d'un tradimento  
chi mai di fede  
mancar non sa.

620 Un cor verace,  
pieno d'onore,  
non è portento,  
se ogn'altro core  
crede incapace  
625 d'infedeltà.

(Parte.)

## SCENA VI

TITO, poi ANNIO.

### Recitativo

TITO

No, così scellerato  
il mio Sesto non credo. Io l'ho veduto  
non sol fido ed amico,  
ma tenero per me. Tanto cambiarsi  
630 un'alma non potrebbe. Annio, che rechi?  
L'innocenza di Sesto?  
Consolami.

ANNIO

Signor, pietà per lui  
ad implorar io vengo.

## SCENA VII

Detti, PUBLIO con foglio.

### Recitativo

PUBLIO

635 Cesare, nol diss'io? Sesto è l'autore  
della trama crudel.

TITO  
                                 Publio, ed è vero?

PUBLIO  
     Purtroppo. Ei di sua bocca  
     tutto affermò. Co' complici il Senato  
     alle fiere il condanna.  
                                 Ecco il decreto  
     terribile, ma giusto;  
     *(Dà il foglio a Tito.)*  
 640 né vi manca, o signor, che il nome augusto.

TITO  
     *(Si getta a sedere.)*  
     Onnipossenti dèi!

ANNIO  
     Ah pietoso monarca...

TITO  
                                 Annio, per ora  
     lasciami in pace.

PUBLIO  
                                 Alla gran pompa unite  
     sai che le genti omai...

TITO  
                                 Lo so. Partite.

ANNIO  
 645 Deh perdona s'io parlo  
     in favor d'un insano.  
     Della mia cara sposa egli è germano.

**N° 17 Aria**

*Andante*

ANNIO  
                                 Tu fosti tradito,  
                                 ei degno è di morte;  
 650                               ma il core di Tito  
                                 pur lascia sperar.  
                                 Deh prendi consiglio,  
                                 signor, dal tuo core:  
                                 il nostro dolore  
 655                               ti degna mirar.  
     *(Publio ed Annio partono.)*

**SCENA VIII**

*TITO solo a sedere.*

**Recitativo accompagnato**

*Allegro*

TITO  
     Che orror! Che tradimento!  
     Che nera infedeltà! Fingersi amico,  
     essermi sempre al fianco, ogni momento  
     esiger dal mio core  
 660 qualche prova d'amore, e starmi intanto  
     preparando la morte! Ed io sospendo

ancor la pena? E la sentenza ancora  
 non segno?...  
                   Ah sì, lo scellerato mora.  
 (*Prende la penna per sottoscrivere.*)  
 Mora... Ma senza udirlo  
 665 mando Sesto a morir? Sì, già l'intese  
 abbastanza il Senato. E s'egli avesse  
 qualche arcano a svelarmi?  
 (*Depone la penna, intanto esce una guardia.*)  
   Olà. (S'ascolti,  
 e poi vada al supplicio.) A me si guidi  
 Sesto.  
 (*La guardia parte.*)  
                   È pur di chi regna  
 670 infelice il destino!  
                   A noi si nega  
 ciò che a' più bassi è dato. In mezzo al bosco  
 quel villanel mendico, a cui circonda  
 ruvida lana il rozzo fianco, a cui  
 è mal fido riparo  
 675 dall'ingiurie del ciel tugurio informe,  
 placido i sonni dorme,  
 passa tranquillo i dì. Molto non brama;  
 sa chi l'odia e chi l'ama; unito o solo  
 torna sicuro alla foresta, al monte;  
 680 e vede il core a ciascheduno in fronte.  
 Noi fra tante ricchezze  
 sempre incerti viviam, ché in faccia a noi  
 la speranza o il timore  
 sulla fronte d'ognun trasforma il core.  
 685 Chi dall'infido amico,  
   olà, chi mai  
 questo temer dovea?

## SCENA IX

TITO e PUBLIO.

### Recitativo

TITO  
   Ma, Publio, ancora  
 Sesto non viene?

PUBLIO  
   Ad eseguire il cenno  
 già volaro i custodi.

TITO  
   Io non comprendo  
 un sì lungo tardar.

PUBLIO  
   Pochi momenti  
 690 sono scorsi, o signor.

TITO  
   Vanne tu stesso,  
 affrettalo.

PUBLIO  
                   Ubbidisco...  
   I tuoi littori  
 veggonsi comparir. Sesto dovrebbe  
 non molto esser lontano. Eccolo.

TITO

Ingrato!

All'udir che s'appressa  
 695 già mi parla a suo pro l'affetto antico.  
 Ma no, trovi il suo prence e non l'amico.

## SCENA X

*TITO, PUBLIO, SESTO e custodi. Sesto, entrato appena, si ferma.*

### N° 18 Terzetto

Larghetto

SESTO

(Quello  
 di Tito è il volto!

Ah dove, oh stelle! è andata  
 la sua dolcezza usata?  
 700 Or ei mi fa tremar.)

TITO

(Eterni dèi! Di Sesto  
 dunque il sembiante è questo!  
 Oh come può un delitto  
 un volto trasformar!)

PUBLIO

705 (Mille diversi affetti  
 in Tito guerra fanno:  
 s'ei prova un tale affanno,  
 lo seguita ad amar.)

TITO

Avvicinati!

SESTO

(Oh voce  
 710 che piombami sul core!)

TITO

Non odi?

SESTO

(Di sudore  
 mi sento, oh dio,  
 bagnar!)

Allegro

SESTO

(Oh dio! Non può chi more,  
 non può di più penar.)

TITO, PUBLIO

715 (Palpita il traditore,  
 né gli occhi ardisce alzar.)

**Recitativo**

TITO

(Eppur mi fa pietà.) Publio, custodi,  
lasciatemi con lui.  
(*Publio e le guardie partono.*)

SESTO

(No, di quel volto  
non ho costanza a sostener l'impero.)

TITO

(*Depone l'aria maestosa.*)

720 Ah Sesto, è dunque vero?  
Dunque vuoi la mia morte? In che t'offese  
il tuo prence, il tuo padre,  
il tuo benefattor? Se Tito augusto  
hai potuto obbliar, di Tito amico  
725 come non ti sovvenne? Il premio è questo  
della tenera cura  
ch'ebbi sempre di te? Di chi fidarmi  
in avvenir potrò, se giunse, oh dèi!  
anche Sesto a tradirmi? E lo potesti?  
730 E 'l cor te lo sofferse?

SESTO

(*S'inginocchia.*)

Ah Tito, ah mio

clementissimo prence,  
non più, non più! Se tu veder potessi  
questo misero cor, spergiuoro, ingrato  
pur ti farei pietà. Tutte ho sugli occhi  
735 tutte le colpe mie, tutti rammento  
i benefici tuoi; soffrir non posso  
né l'idea di me stesso  
né la presenza tua. Quel sacro volto,  
la voce tua, la tua clemenza istessa  
740 diventò mio supplicio. Affretta almeno,  
affretta il mio morir. Toglimi presto  
questa vita infedel; lascia ch'io versi,  
se pietoso esser vuoi,  
questo perfido sangue ai piedi tuoi.

TITO

745 Sorgi, infelice.  
(*Sesto si leva.*)  
(Il contenersi è pena  
a quel tenero pianto.) Or vedi a quale  
lacrimevole stato  
un delitto riduce, una sfrenata  
avidità d'impero! E che sperasti  
750 di trovar mai nel trono? Il sommo forse  
d'ogni contento? Ah sconsigliato! Osserva  
quai frutti io ne raccolgo;  
e bramalo, se puoi.

SESTO

No, questa brama  
non fu che mi sedusse.

TITO  
755 Dunque che fu?

SESTO  
La debolezza mia,  
la mia fatalità.

TITO  
Più chiaro almeno  
spiegati.

SESTO  
Oh dio! Non posso.

TITO  
Odimi, o Sesto.  
Siam soli, il tuo sovrano  
non è presente. Apri il tuo core a Tito,  
760 confidati all'amico. Io ti prometto  
che Augusto nol saprà. Del tuo delitto  
di' la prima cagion. Cerchiamo insieme  
una via di scusarti. Io ne sarei  
forse di te più lieto.

SESTO  
Ah la mia colpa  
765 non ha difesa.

TITO  
In contraccambio almeno  
d'amicizia lo chiedo. Io non celai  
alla tua fede i più gelosi arcani:  
merito ben che Sesto  
mi fidi un suo segreto.

SESTO  
(Ecco una nuova  
770 specie di pena! O dispiacere a Tito  
o Vitellia accusar.)

TITO  
(*Incomincia a turbarsi.*)  
Dubiti ancora?  
Ma, Sesto, mi ferisci  
nel più vivo del cor. Vedi che troppo  
tu l'amicizia oltraggi  
775 con questo diffidar. Pensaci.  
(*Con impazienza.*)  
Appaga  
il mio giusto desio.

SESTO  
(*Con disperazione.*)  
(Ma qual astro splendeva al nascer mio!)

TITO  
E taci? E non rispondi? Ah giacché puoi  
tanto abusar di mia pietà...

SESTO  
Signore...  
780 Sappi dunque... (Che fo?)

TITO  
Siegui.

SESTO  
finirò di penar?) (Ma quando

TITO  
Parla una volta:  
che mi volevi dir?

SESTO  
Ch'io son l'oggetto  
dell'ira degli dèi; che la mia sorte  
non ho più forza a tollerar; ch'io stesso  
785 traditor mi confesso, empio mi chiamo;  
ch'io merito la morte e ch'io la bramo.

TITO  
Sconoscente!  
E l'avrai.  
(*Alle guardie che saranno uscite.*)  
Custodi, il reo  
toglietemi d'innanzi.

SESTO  
Il bacio estremo  
su quella invitta man...

TITO  
(*Senza guardarlo.*)  
790 Parti: non è più tempo,  
or tuo giudice sono.

SESTO  
Ah sia questo, signor, l'ultimo dono.

## N° 19 Rondò

SESTO  
Adagio

Deh per questo istante solo  
ti ricorda il primo amor,  
795 ché morir mi fa di duolo  
il tuo sdegno, il tuo rigor.

Di pietade indegno, è vero,  
sol spirar io deggio orror;  
800 pur saresti men severo,  
se vedessi questo cor.

Allegro

Disperato vado a morte,  
ma il morir non mi spaventa;  
il pensiero mi tormenta  
che fui teco un traditor.  
805 (Tanto affanno soffre un core,  
né si more di dolor.)  
(*Parte.*)

**SCENA XI***TITO solo.***Recitativo**

TITO

Ove s'intese mai più contumace  
infedeltà?

Deggio alla mia negletta  
disprezzata clemenza una vendetta.

810 Vendetta!... Il cor di Tito  
tali sensi produce?...

Eh viva... Invano  
parlar dunque le leggi? Io lor custode  
l'eseguisco così? Di Sesto amico  
non sa Tito scordarsi?...  
(*Siede.*)

815 d'amicizia e pietà taccia per ora.  
Sesto è reo: Sesto mora.  
(*Sottoscrivee s'alza.*)

Eccoci aspersi  
di cittadino sangue, e s'incomincia  
dal sangue d'un amico. Or che diranno  
i posterì di noi? Diran che in Tito  
820 si stancò la clemenza,  
come in Silla e in Augusto  
la crudeltà;

che Tito era l'offeso  
e che le proprie offese,  
senza ingiuria del giusto,  
825 ben poteva obbliar. Ma dunque faccio  
sì gran forza al mio cor? Né almen sicuro  
sarò ch'altri m'approvi? Ah non si lasci  
il solito cammin.  
(*Lacera il foglio.*)

Viva l'amico!  
benché infedele. E se accusarmi il mondo  
830 vuol pur di qualche errore,  
m'accusi di pietà,  
non di rigore.  
(*Getta il foglio lacerato.*)  
Publio.

**SCENA XII***Detto e PUBLIO.***Recitativo**

PUBLIO

Cesare.

TITO

Andiamo  
al popolo che attende.

PUBLIO

E Sesto?



TITO  
E Sesto  
venga all'arena ancor.

PUBLIO  
Dunque il suo fato...

TITO  
835 Sì, Publio, è già deciso.

PUBLIO  
(Oh sventurato!)

## N° 20 Aria

TITO  
Allegro  
Se all'impero, amici dèi,  
necessario è un cor severo,  
o togliete a me l'impero  
o a me date un altro cor.

Andantino  
840 Se la fé de' regni miei  
coll'amor non assicuro,  
d'una fede non mi curo  
che sia frutto del timor.  
(Parte.)

## SCENA XIII

VITELLIA *uscendo dalla porta opposta richiama*  
PUBLIO *che seguita Tito.*

### Recitativo

VITELLIA  
Publio, ascolta.

PUBLIO  
(*In atto di partire.*)  
Perdona:  
845 deggio a Cesare appresso  
andar...

VITELLIA  
Dove?

PUBLIO  
All'arena.

VITELLIA  
E Sesto?

PUBLIO  
Anch'esso.

VITELLIA  
Dunque morrà?

PUBLIO  
Purtroppo.

VITELLIA  
(Ohimè!) Con Tito  
Sesto ha parlato?

PUBLIO  
E lungamente.

VITELLIA  
E sai  
quel ch'ei dicesse?

PUBLIO  
No, solo con lui  
850 restar Cesare volle: escluso io fui.  
(*Parte.*)

## SCENA XIV

VITELLIA, e poi ANNIO e SERVILIA da diverse parti.

### Recitativo

VITELLIA  
Non giova lusingarsi:  
Sesto già mi scoperse. A Publio istesso  
si conosce sul volto. Ei non fu mai  
con me sì ritenuto; ei fugge; ei teme  
855 di restar meco. Ah secondato avessi  
gl'impulsi del mio cor! Per tempo a Tito  
dovea svelarmi e confessar l'errore.  
Sempre in bocca d'un reo, che la detesta,  
scema d'orror la colpa. Or questo ancora  
860 tardi saria. Seppe il delitto Augusto,  
e non da me. Questa ragione istessa  
fa più grave...

SERVILIA  
Ah Vitellia!

ANNIO  
Ah principessa!

SERVILIA  
Il misero germano...

ANNIO  
Il caro amico...

SERVILIA  
È condotto a morir.

ANNIO  
Fra poco in faccia  
865 di Roma spettatrice  
delle fere sarà pasto infelice.

VITELLIA  
Ma che posso per lui?

SERVILIA

Tutto. A' tuoi prieghi  
Tito lo donerà.

ANNIO

Non può negarlo  
alla novella Augusta.

VITELLIA

Annio, non sono  
870 augusta ancor.

ANNIO

Pria che tramonti il sole  
Tito sarà tuo sposo. Or, me presente,  
per le pompe festive il cenno ei diede.

VITELLIA

(Dunque Sesto ha taciuto! Oh amore! Oh fede!)  
Annio, Servilia, andiam. (Ma dove corro  
875 così senza pensar?) Partite, amici:  
vi seguirò.

ANNIO

Ma se d'un tardo aiuto  
Sesto fidar si dée, Sesto è perduto.  
(*Parte.*)

SERVILIA

Andiam. Quell'infelice  
t'amò più di sé stesso: avea fra' labbri  
880 sempre il tuo nome, impallidia qualora  
si parlava di te. Tu piangi!

VITELLIA

Ah parti.

SERVILIA

Ma tu perché restar? Vitellia, ah parmi...

VITELLIA

Oh dèi! Parti: verrò, non tormentarmi.

## N° 21 Aria

Tempo di menuetto

SERVILIA

885 S'altro che lagrime  
per lui non tenti,  
tutto il tuo piangere  
non gioverà.

890 A questa inutile  
pietà che senti,  
oh quanto è simile  
la crudeltà!

(*Parte.*)

**SCENA XV***VITELLIA sola.***N° 22 Recitativo accompagnato**

Allegro

VITELLIA

Ecco il punto, o Vitellia,  
 d'esaminar la tua costanza. Avrai  
 valor che basti a rimirar esangue  
 895 il Sesto tuo fedel? Sesto che t'ama  
 più della vita sua? Che per tua colpa  
 divenne reo? Che t'ubbidì crudele?  
 Che ingiusta t'adorò? Che in faccia a morte  
 sì gran fede ti serba? E tu fra tanto,  
 900 non ignota a te stessa, andrai tranquilla  
 al talamo d'Augusto? Ah mi vedrei  
 sempre Sesto d'intorno; e l'aure e i sassi  
 temerei che loquaci  
 mi scoprissero a Tito. A' piedi suoi  
 905 vadasi il tutto a palesar; si scemi  
 il delitto di Sesto,  
 se scusar non si può, col fallo mio.  
 D'impero e d'imenei speranze, addio.

**N° 23 Rondò**

Larghetto

VITELLIA

Non più di fiori  
 910 vaghe catene  
 discenda Imene  
 ad intrecciar.  
 Stretta fra barbare  
 aspre ritorte  
 915 veggo la morte  
 ver me avanzar.

Allegro

Infelice! Qual orrore!  
 Ah di me che si dirà?  
 Chi vedesse il mio dolore  
 920 pur avria di me pietà.  
 (*Parte.*)

Andante maestoso

*Luogo magnifico che introduce a vasto anfiteatro di cui per diversi archi scopresi la parte interna. Si vedranno già nell'arena i complici della congiura condannati alle fiere.*

**SCENA XVI**

*Nel tempo che si canta il coro, preceduto da' littori, circondato da' senatori e patrizi romani e seguito da' pretoriani esce TITO, e dopo ANNIO e SERVILIA da diverse parti.*

**N° 24 Coro**

Andante maestoso

CORO

Che del ciel, che degli dèi  
tu il pensier, l'amor tu sei,  
grand'eroe, nel giro angusto  
si mostrò di questo dì.

925 Ma cagion di meraviglia  
non è già, felice Augusto,  
che gli dèi chi lor somiglia  
custodiscano così.

**Recitativo**

TITO

Pria che principio a' lieti  
930 spettacoli si dia, custodi, innanzi  
conducetemi il reo. (Più di perdono  
speme non ha. Quanto aspettato meno  
più caro esser gli dée.)

ANNIO

Pietà, signore.

SERVILIA

Signor, pietà.

TITO

Se a chiederla venite  
935 per Sesto, è tardi. È il suo destin deciso.

ANNIO

E sì tranquillo in viso  
lo condanni a morir?

SERVILIA

Di Tito il core  
come il dolce perdé costume antico?

TITO

Ei si appressa: tacete.

SERVILIA

Oh Sesto!

ANNIO

Oh amico!

## SCENA XVII

TITO, PUBLIO e SESTO fra' littori, poi VITELLIA e detti.

## Recitativo

TITO

940 Sesto, de' tuoi delitti  
tu sai la serie e sai  
qual pena ti si dée. Roma sconvolta,  
l'offesa maestà, le leggi offese,  
l'amicizia tradita, il mondo, il cielo  
945 voglion la morte tua. De' tradimenti  
sai pur ch'io son l'unico oggetto. Or senti.

VITELLIA

(S'inginocchia.)  
Eccoti, eccelso Augusto,  
eccoti al piè la più confusa...

TITO

Ah sorgi!  
Che fai? Che brami?

VITELLIA

Io ti conduco innanzi  
950 l'autor dell'empia trama.

TITO

Ov'è? Chi mai  
preparò tante insidie al viver mio?

VITELLIA

No! crederai.

TITO

Perché?

VITELLIA

Perché son io.

TITO

Tu ancora?

SESTO, SERVILIA

Oh stelle!

ANNIO, PUBLIO

Oh numi!

TITO

E quanti mai,  
quanti siete a tradirmi?

VITELLIA

Io la più rea  
955 son di ciascuno! Io meditai la trama,  
il più fedele amico  
io ti sedussi, io del suo cieco amore  
a tuo danno abusai.

TITO  
 Ma del tuo sdegno  
 chi fu cagion?

VITELLIA  
 La tua bontà. Credei  
 960 che questa fosse amor. La destra e 'l trono  
 da te sperava in dono, e poi negletta  
 restai due volte e procurai vendetta.

### N° 25 Recitativo accompagnato

TITO  
 Ma che giorno è mai questo? Al punto stesso  
 che assolvo un reo ne scopro un altro! E quando  
 965 troverò, giusti numi,  
 un'anima fedel? Congiuran gli astri,  
 cred'io, per obbligarmi a mio dispetto  
 a diventar crudel. No, non avranno  
 questo trionfo. A sostener la gara  
 970 già m'impegnò la mia virtù. Vediamo  
 se più costante sia  
 l'altrui perfidia o la clemenza mia.  
 Olà, Sesto si sciolga; abbian di nuovo  
 Lentulo e i suoi seguaci  
 975 e vita e libertà; sia noto a Roma  
 ch'io son lo stesso e ch'io  
 tutto so, tutti assolvo e tutto obbligo.

### N° 26 Sestetto con coro

*Allegretto*

SESTO  
 Tu, è ver, m'assolvi, Augusto;  
 ma non m'assolve il core  
 980 che piangerà l'errore  
 finché memoria avrà.

TITO  
 Il vero pentimento  
 di cui tu sei capace  
 val più d'una verace  
 985 costante fedeltà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO  
 Oh generoso! Oh grande!  
 E chi mai giunse a tanto?  
 Mi trae dagli occhi il pianto  
 l'eccelsa sua bontà.

VITELLIA, SERVILIA, ANNIO, SESTO, TITO, PUBLIO, CORO  
 990 Eterni dèi, vegliate  
 sui sacri giorni suoi:  
 a Roma in lui serbate  
 la sua felicità.

TITO  
 Troncate, eterni dèi,  
 995 troncate i giorni miei  
 quel dì che il ben di Roma  
 mia cura non sarà.

*Fine dell'opera.*